

GRAN BRETAGNA

Già iniziata di fatto la campagna elettorale

Il voto politico il 9 giugno

Elezioni anticipate di un anno

La Thatcher ha chiesto lo scioglimento della Camera - Favoriti i conservatori



Margaret Thatcher



Denis Healey



Michael Foot

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Giovedì 9 giugno la Gran Bretagna andrà alle urne. Lo ha deciso ieri mattina, superando gli ultimi dubbi, il premier Thatcher che, in un'udienza col capo dello Stato, regina Elisabetta II, ha chiesto infatti lo scioglimento della Camera dei Comuni e la convocazione dei comizi elettorali. Il Parlamento tiene ancora le sue sedute per il resto della settimana e verrà formalmente a brogato venerdì prossimo.

Subito dopo incomincerà la campagna per le politiche generali che si concluderà dopo 25 giorni. Un elettorato di circa 40 milioni si vede proposta questa scelta: la conferma dell'attuale amministrazione conservatrice o l'adozione di una politica di alternativa rappresentata dal partito laburista. La variante di quella che potrebbe rivelarsi una partita più complessa del previsto, è costituita dalla terza forza, l'Alleanza liberal-socialdemocratica il cui intervento, se premiato dal consenso popolare, rischia di privare l'una o l'altra delle due formazioni maggiori della maggioranza assoluta necessaria a formare da sola il prossimo governo. Ma è l'ipotesi meno probabile.

I sondaggi vedono ancora in testa i conservatori con il 44-46%, e segnano anche la netta ripresa del labu-

risti attorno a quota 38% mentre l'Alleanza sembra aver perduto gran parte della sua carica iniziale e ristagna ora al 20% circa. Alle ultime elezioni generali, nel maggio del 1979, i conservatori avevano ottenuto 339 seggi contro i 268 per i laburisti, 11 liberali e 16 ai gruppi minori.

Una recente riforma ha cambiato i confini dei vari collegi elettorali portandone il totale da 635 a 650 per tener conto delle modifiche demografiche nel frattempo intervenute. Il nuovo registro elettorale può rivelarsi una delle chiavi del risultato del 9 giugno. Molte delle circoscrizioni urbane in aree di tradizionale influenza laburista sono state abolite o modificate a vantaggio delle zone residenziali rurali di chiara prevalenza conservatrice. In Gran Bretagna si vota con il sistema uninominale, senza riporto dei resti su scala nazionale. La riforma appena varata si calcola che garantisca un ulteriore vantaggio di 20 o 25 seggi «sicuri» per il governo in carica.

Contro il predominio conservatore, i laburisti cercano di affermare la voce dell'alternativa basata principalmente sulla garanzia del rilancio produttivo del Paese. L'altro punto di riferimento cruciale, nel programma laburista, è la campagna per la pace e la distensione: no ai missili e

al cosiddetto «deterrente atomico indipendente» (Polaris e Trident), impegno ad elaborare gradualmente una politica della difesa non nucleare all'interno della ribadita associazione con la NATO.

I conservatori, dal canto loro, puntano sulla «continuità», giocano molto su alcuni fattori di lieve miglioramento (come la presente curva dell'inflazione ridotta al 5%, anche se al prezzo dell'effettivo dissanguamento produttivo del paese) e propongono una ulteriore dose di ristrutturazione in campo sociale: ossia il rinnovato assalto al Welfare State con la riforma dell'assistenza, delle pensioni, della salute pubblica, delle autonomie locali e dei sindacati. Ma i quattro anni di regime conservatore appena trascorsi possono essere riassunti così: 4 milioni di disoccupati, grave indebolimento dell'apparato produttivo, severa limitazione delle spese sociali, attacco su larga scala contro il tenore di vita delle masse popolari, pressione in aumento contro i diritti e le prerogative sindacali.

La signora Thatcher avrebbe forse preferito andare al voto in ottobre o addirittura alla scadenza ultima nella primavera dell'84. Ma i suoi colleghi di governo e di partito l'hanno persuasa a giocare subito quella che essi ritengono sia la carta vincente delle elezioni anticipate prima che il

partito laburista abbia il tempo di realizzare una sua piena ed effettiva ripresa. Per questo, l'opposizione accusa ora la Thatcher di voler «tagliare corto e fuggire» con una consultazione frettolosa approfittando dei sondaggi favorevoli. Nel gioco psicologico di suggestioni e immagini che sempre presenta un contesto elettorale, i laburisti devono ancora superare un problema di credibilità che riguarda alcuni aspetti del loro programma e la figura stessa del leader. Un sondaggio d'opinione appena pubblicato dice infatti che le possibilità di vittoria sarebbero maggiori se, come prossimo primo ministro, i laburisti potessero presentare all'elettorato il nome del vice leader, Denis Healey, anziché quello di Michael Foot. Quanto all'organizzazione e ai finanziamenti, il partito conservatore viene accreditato con una cifra enorme: 20 milioni di sterline (ossia 50 miliardi di lire) da gettare nella prosima, velocissima campagna elettorale. Il partito laburista ha un obiettivo di appena cinque milioni di sterline di cui i sindacati hanno promesso di sovvenzionare la metà. L'Alleanza liberal-socialdemocratica dice di disporre di solo un milione di sterline.

Antonio Bronda

EUROMISSILI

Ustinov attacca le «teste calde» dell'Occidente

«Ogni tentativo di aggressione vi sarebbe fatale» - Andropov capo delle forze armate?

MOSCA — L'anniversario della vittoria degli alleati nella seconda guerra mondiale è stata ieri l'occasione per una serie di articoli dedicati dalla stampa sovietica ai problemi della difesa, e in particolare alla polemica con gli USA sugli armamenti nucleari in Europa. In particolare, il ministro della difesa Dmitri Ustinov ha messo in guardia sulla «Pravda» le teste calde dell'Occidente: ogni tentativo di aggressione contro l'URSS, scrive Ustinov, sarebbe fatale per chi lo avrà intrapreso. La rappresaglia seguirà immediata e inevitabile. Secondo il ministro della difesa sovietico, gli Stati Uniti mirano oggi a spezzare la parità delle forze fra Est e Ovest e ad assicurarsi una posizione di vantaggio. Perciò, conclude il ministro sovietico «anche noi dobbiamo dedicare una costante attenzione alle capacità di difesa dell'URSS e alla forza combattiva del nostro esercito».

Ma c'è un altro particolare nell'articolo di Dmitri Ustinov che ha attirato l'attenzione degli osservatori: ed è la qualifica, riferita al segretario del PCUS Yuri Andropov, di «presidente del Consiglio di difesa» dell'URSS. Tale qualifica, che corrisponde a quella di capo supremo delle forze armate, spetta di norma ai capi di stato. Come si ricorderà, tale carica è vacante nell'URSS: ricoperta da

Leonid Breznev, che cumulava i due incarichi di segretario del Partito e di presidente del Presidium del Soviet Supremo (capo dello stato), è rimasta scoperta dopo la morte di Breznev. Andropov è infatti soltanto segretario del PCUS. Il fatto che ora Ustinov gli attribuisca il comando supremo delle forze armate, può significare che tale incarico è stato assegnato, essendo vacante la massima carica dello stato, al segretario del Partito, oppure che ad Andropov stia per andare, col favore dell'esercito, anche la carica di Presidente.

Duri attacchi agli Stati Uniti, accusati di isterismo antisovietico ed antisocialista, che li porta ad imboccare «la strada dello scontro e della guerra fredda», sono contenuti anche in un articolo del maresciallo Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia.

Anche se lo scambio di accuse sulla stampa non è da considerarsi un termometro fedele circa lo stato reale dei rapporti fra le due grandi potenze, è chiaro tuttavia che il clima nel quale si va alla riapertura dei negoziati di Ginevra sugli euromissili, il 17 maggio prossimo, non è fra i migliori. Americani e sovietici non sembrano, in questo momento, d'accordo che su un solo punto, anche se non secondario, quello di continuare comunque i colloqui.

GIAPPONE-SUD EST ASIATICO

Nakasone a caccia di consensi sui piani di riarmo

Aerei USA con missili nell'isola di Guam. Armi nucleari installate in basi nipponiche?

TOKIO — Il primo ministro Yasuhiro Nakasone è tornato in patria dalla sua lunga tournée nel Sud Est asiatico (ha toccato tutti i paesi dell'ASEAN: Thailandia, Indonesia, Singapore, Filippine e Malaysia) pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti. Gli interlocutori — ha detto a Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, prima di prendere l'aereo che lo avrebbe riportato a Tokio — hanno mostrato «profonda comprensione» verso la politica di «potenziamento difensivo» intrapresa dal governo liberal-democratico giapponese.

Il viaggio era stato deciso proprio per fugare le legittime preoccupazioni suscitate nei cinque paesi, che furono tutti vittime dell'imperialismo nipponico durante la seconda guerra mondiale, dalle impressionanti accelerazioni delle spese e delle misure militari da parte del Giappone. Linea sulla quale Tokio si muove a sua volta pressato dalle richieste americane, in un preoccupante quadro di militarizzazione del Pacifico. Pochi giorni fa, l'Ente per la difesa di Tokio ha diffuso la notizia secondo cui gli USA disloceranno nel Pacifico occidentale un'altra serie di aerei dotati di missili a breve gittata. Si tratta di velivoli del tipo B-52S e la loro base sarà l'isola di Guam, che negli ultimi mesi è stata già rafforzata con aerei B-52G, la cui dotazione è di venti missili nucleari. Dal canto suo il giornale di Tokio «Akahata» ha pubblicato un documento interno del Pentagono nel quale si programma l'installazione di missili nucleari nel Giappone settentrionale, e più precisamente nella base di Misawa. Con il porto di Soveti, destinato a ospitare portaerei dotate di armi nucleari, sarebbero così due (Guam infatti è sotto giurisdizione americana) le località giapponesi che ospiterebbero armi nucleari, nonostante la precisa norma della Costituzione che proibisce la produzione, il possesso e l'introduzione in Giappone di qualsiasi tipo di ordigno atomico.

Le notizie di questi giorni confermano la linea militare seguita dal governo liberal-democratico di Nakasone: un intero riarmo che ha portato ad aumenti del 50% del bilancio della Difesa; l'inserimento nel sistema «difensivo» occidentale attraverso collegamenti strategici con la NATO (che non si capisce cosa c'entri col Pacifico); un rapporto più stretto, e in qualche caso integrato, col Pentagono per ciò che riguarda le armi nucleari.

CECOSLOVACCHIA I dissidenti si sono rivolti alla Convenzione di Berlino

«Charta 77» fa appello ai pacifisti

Negato il visto in Ungheria agli esponenti del gruppo «Dialogo» che intendevano recarsi in Germania

VIENNA — Quattro dissidenti cecoslovacchi, a nome del movimento «Charta 77» hanno rivolto un appello alla Convenzione sul disarmo nucleare che si è aperta ieri a Berlino Est. In un documento che è stato fatto circolare ieri a Praga, i quattro firmatari chiedono ai partecipanti alla Convenzione di Berlino di tenere conto, nel corso dei loro lavori, del «fattore di pace» che è costituito dal rispetto dei diritti dell'uomo.

L'appello chiede inoltre

che il problema della libera circolazione delle persone e delle idee trovi spazio nel corso della conferenza. I rappresentanti di «Charta 77» invitano i delegati alla Convenzione a partecipare alla «assemblea mondiale per la pace e per la vita, contro la guerra nucleare» che si svolgerà in giugno a Praga, per «far conoscere il concetto della indivisibilità della pace». Il soggiorno dei delegati della Convenzione a Praga dovrebbe servire, nelle intenzioni dei firma-

tari dell'appello di «Charta 77», a prender contatto con noi e scambiare opinioni. Il testo, che è circolato ieri a Praga, è stato firmato dai tre portavoce di «Charta 77», Maria Rut Krizkova, Anna Marvanova e Jan Kozlik, e da Jiri Hajek, ministro degli esteri ai tempi della «primavera di Praga».

In Ungheria intanto, dopo le manifestazioni per la pace di sabato a Budapest, alle quali aveva partecipato, senza alcun impedimen-

to, una folta rappresentanza del «Dialogo», un movimento indipendente e autonomo che si tiene tuttavia a non essere qualificato come dissidente, le autorità hanno negato il visto a un paio di esponenti di questo movimento che avrebbero dovuto partecipare alla Convenzione di Berlino.

Uno dei due pacifisti a cui è stato negato il visto per Berlino è Ferenc Ruzsa, uno dei fondatori del «Dialogo». Il provvedimento

contrasta con la tolleranza dimostrata fin qui dalle autorità ungheresi nei confronti dei movimenti pacifisti, che aveva trovato conferma nella marcia di sabato, nella quale si era lasciata coesistere la parte ufficiale con quella autonoma rappresentata dal «Dialogo». Si era voluto dare, in questo occasione, un segno di unità. Ci si chiede ora come questo segnale si concilia con la negazione dei visti per Berlino ai due rappresentanti del «Dialogo».

Brevi

Spagna: ministro degli esteri su CEE e NATO

ALGERI — In una intervista all'agenzia di stampa algerina alla vigilia della visita di re Juan Carlos in Algeria, il ministro degli Esteri spagnolo ha detto che le dichiarazioni recenti del primo ministro Gonzalez in appoggio all'installazione di euromissili a una concessione fatta al punto di vista della NATO (per superare le riserve all'ingresso della Spagna nella CEE), ma che ciò non significa che Madrid voglia i missili sul suo territorio.

Visita di Hu Yaobang in Romania

BRASOV — Una manifestazione di massa, alla quale hanno partecipato il presidente Ceausescu e il segretario del PC cinese, Hu Yaobang, in visita in Romania, si è svolta ieri a Brasov. Hu Yaobang ha detto che «non ci può essere socialismo proletario se una nazione attacca un'altra nazione, e ci può essere opporremo con fermezza».

Svezia: continua la caccia al sommergibile

SUNDSVAL — «Non ci stiamo stancando, il tempo lavora per noi», così ha detto un portavoce della marina svedese annunciando che la caccia ad almeno due sommergibili della marina sovietica che si sono uniti nelle acque svedesi continuerà, forse ancora per molto tempo. Le ricerche riguardano un'area di 300 chilometri quadrati.

L'ex cancelliere Schmidt è da ieri giornalista

AMBURGO — L'ex cancelliere della RFT Helmut Schmidt fa parte da ieri in qualità di collaboratore della redazione del settimanale «Die Zeit» che si stampa ad Amburgo. Nell'intervista con i nuovi compagni di lavoro il leader socialdemocratico ha ricordato i suoi passati legami con la rivista.

TEHERAN

Incarcerati altri dirigenti del Tudeh

TEHERAN — Proseguono, in Iran, gli arresti di esponenti del partito comunista «Tudeh», messo fuori legge la settimana scorsa. La stampa di Teheran ha riferito che in tutte le province del paese sono stati incarcerati quadri dirigenti e funzionari delle sezioni locali del partito.

In diverse città si sono svolte manifestazioni durante le quali è stata chiesta l'implicazione delle «spie», vale a dire dei dirigenti del «Tudeh» arrestati negli ultimi mesi e attualmente in attesa di giudizio sotto l'accusa di tradimento, spionaggio a favore dell'Unione Sovieti-

ca e cospirazione contro la Repubblica islamica. Tra questi ci sono otto membri del comitato centrale del partito, fra i quali il segretario generale Nureddin Kianuri. A tutti sono state estorte pubbliche confessioni di colpevolezza.

La data d'inizio del processo contro i dirigenti del «Tudeh», che sarà pubblico, non è ancora stata resa nota. Nel contempo il capo della corteo supremo, l'ayatollah Mussavi Ardebili, ha dichiarato che ai «rei confessi» dovrà essere inflitta «la condanna più severa». Per i reati in oggetto, la pena prevista è quella capitale.

QUESTA SERA DUE APPUNTAMENTI SUPER

ORE 20.25
DALLAS
Il bello comincia solo adesso

ORE 21.25
BOLLENTI SPIRIT
JOHNNY DORELLI e GLORIA GUIDA
UNA FRIZZANTE COMMEDIA
DIRETTA DA GIORGIO CAPITANI

divertimento assicurato sul tuo canale 5

PORTOGALLO

Al via le trattative tra il PS e il PSD

LISBONA — Il leader socialista Mario Soares e quello socialdemocratico Mota Pinto avviano le trattative per la formazione di un governo di coalizione tra i due partiti.

I colloqui cominciano due settimane dopo le elezioni e nel contesto dei mandati approvati nelle ultime ore, dai massimi organi dirigenti del PS e del PSD. L'apertura dei negoziati con il partito socialdemocratico è stata approvata a voto dalla direzione del PS dal 76 per cento dei suoi membri. La direzione del PSD, dal canto suo, ha dato «luce verde» alle trattative. L'altra sera, con l'approvazione del 59 per cento dei suoi membri.

I due partiti, se formassero un governo di coalizione di spartirebbero di 176 seggi su 250 nell'Assemblea Nazionale.

THAILANDIA

Il generale Prem forma una nuova coalizione

BANGKOK — Il nuovo governo thailandese presieduto dal generale Prem Tinsulanonda è giunto ieri nelle mani del re Bhumipol. Il generale, mettendo fine alla crisi aperta con le elezioni generali svoltesi il 18 aprile scorso. Nel corso della crisi il generale Prem, di 62 anni e primo ministro dal 1980 aveva minacciato di rifiutare un nuovo incarico.

Il partito «Chart Thai», che faceva parte della precedente coalizione, rappresenta il principale gruppo di opposizione al nuovo governo.

IL GIALLO DEL MARTEDI

ELLIOT GOULD e ROBERT BLAKE MANI SPORCHE SULLA CITTA'

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

IL FILM CHE HA ISPIRATO LA SERIE TELEVISIVA «BARETTA»

AGENTI DI POLIZIA COME CAVALIERI SOLITARI CONTRO IL GENERALIZZATO MALCOSTUME.

ITALIA UNO

DUE GRANDI INTERPRETI PER UNA VIGOROSA REGIA DI PETER HYAMS.